IL GAZZETTINO

Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 45439 Diffusione: 47276 Lettori: 389000 (0006061)

15-MAR-2023
da pag. 11 /
foglio 1
Superficie: 24 %

Filmato mentre violentava tre pazienti che doveva accudire Il 54enne scoperto "per caso"

DAVIDE BARRESI INDIVIDUATO DAGLI OCCHI ELETTRONICI INSTALLATI PER VERIFICARE LE DENUNCE SUI MALTRATTAMENTI

IL PRECEDENTE

VENEZIA Davide Barresi, 54 anni, era arrivato alla casa di riposo "Monumento ai caduti" qualche settimana prima che le telecamere installate per provare i maltrattamenti denunciati da alcuni parenti degli anziani ricoverati, lo immortalassero mentre violentava tre delle pazienti assistite.

Dal 16 novembre 2022, giorno della prima intercettazione video, al 25 novembre 2022, giorno del suo arresto da parte dei carabinieri, era stato il responsabile di tredici episodi di abusi sessuali sulle anziane. Lo faceva mentre dormivano: si avvicinava, si masturbava e mimava, tentava o portava a termine atti sessuali approfittando del fatto che potesse avvicinarsi alle pazienti per cambiarle e curarle e "abusando delle condizioni di inferiorità fisica e psichica delle pazienti ospiti della casa di riposo" scrive il sostituto procuratore Andrea Petroni nel capo d'imputazione con il quale ha chiesto il carcere per l'operatore socio sanitario. Abusi scoperti per caso, indagando su altro.

A BELLUNO

Un'accusa non nuova per l'operatore socio sanitario, che nel suo passato era stato allontanato dall'ospedale psichiatrico di Agordo (nel Bellunese) dov'era in servizio. Era stato accusato di episodi simili: il processo in primo grado si era chiuso con una condanna, rovesciata dall'Appello che lo aveva assolto

Se il suo arresto fosse venuto allo scoperto, sarebbe stato l'innesco in grado di mandare in fumo l'intera indagine: per questo procura e carabinieri hanno deciso di tenerlo sotto traccia. Ai colleghi della Rsa - che comunque lui conosceva da poco - era stato detto che il cinquantaquattrenne aveva lasciato l'incarico per problemi familiari, permettendo così che nessuno si insospettisse e che la notizia dell'arresto filtrasse all'esterno.

L'INTERCETTAZIONE

La mossa degli investigatori era stata un'intuizione anche perché le intercettazioni ambientali dimostrano come gli Oss iniziassero a sospettare di qualcosa. Un'operatrice non indagata, parlando con Maria Grazia Badalamenti, avanza l'idea che i lavori di ristrutturazione fatti in realtà fossero una copertura. Badalamenti risponde: «*Se devono mettere telecamere per tutti lo devono comunicare, se è un discorso che c'è una denuncia di qualcuno allora là non te lo comunicano (...) ma deve essere una denuncia per tutti però*».

Una chiacchierata che - scrive il giudice per le indagini preliminari Alberto Scaramuzza nella sua ordinanza - "dimostra la consapevolezza delle operatrici del fatto che il sistema di trattamento violento degli ospiti era diffuso e generalizzato, tanto da ritenere improbabile l'esistenza di una denuncia contro tutto il personale".

N. Mun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra indagine

Nella stessa Rsa il caso delle foto equivoche

Un'altra indagine - del tutto diversa da quella esplosa ieri - aveva riguardato la "Monumento ai caduti" negli anni scorsi. Un caso arrivato a sentenza a inizio marzo quello di V.D.M., operatore socio sanitario di 30 anni residente nel Sandonatese. L'uomo ha patteggiato 1 anno, pena sospesa, per aver diffuso sulla chat whatsapp "Sballati on the road" le foto che scattava ai pazienti che accudiva. Le faceva con il suo smartphone mentre loro dormivano, erano incoscienti o erano seminudi. Le scattava a persone malate, alcune di loro terminali, e le metteva in rete.

NELLA BUFERA
La casa di riposo "Monumento ai Caduti" di San Donà di Piave

Abusi sessuali, vessazioni e botte in casa di riposo: cinque addetti arrestati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061